

L'antropologo liberale svedese Johan Norberg nel suo nuovo saggio "Open" riflette sulla globalizzazione. E individua negli scambi il vero segreto del nostro sviluppo

Nell'apertura al nuovo la chiave del progresso

Marina Valensise

Con buon tempismo, Rubbettino, l'editore di Soveria Mannelli, traduce la summa del liberale svedese Johan Norberg (*Open. La storia del progresso umano*), considerata dall'Economist «un'esplosione di buon senso». Nato come una riflessione post Covid sul progresso risultato dagli sforzi congiunti di migliaia di studiosi, che attengendo in tempo reale agli stessi dati producono in pochi mesi vaccini che in altri tempi avrebbero richiesto decenni, il libro dello storico e antropologo del Cato Institute è la dimostrazione dei vantaggi dell'apertura, del libero mercato e della globalizzazione, e offre un argomento dirimente contro le tesi di Donald Trump e dei sovranisti populisti convinti di difendere l'industria e il benessere delle nazioni alzando barriere doganali.

NEANDERTHAL

Sin dall'età della pietra, la civiltà è nata dagli scambi. Sin dall'incontro tra l'Uomo di Neanderthal e l'*Homo Sapiens* il progresso è scaturito dalla cooperazione tra estranei, spiega Norberg. Persino Ötzi, la mummia congelata del viaggiatore congelato sulle Alpi a 3200 metri di altezza, è la prova di come già 5300 fa quel quarantenne, alto meno di un metro e sessanta, approfittasse di una complessa divisione del lavoro, fondata sugli scambi e la cooperazione, portando su di sé le idee, le innovazioni e l'operosità di migliaia di persone, col suo cappello di pelliccia d'orso, i gambali in pelle di capra, le scarpe con la tomaia in pelle di cervo, l'ascia di rame, le lame grezze e il kit di selce, pirite e una dozzina di vegetali come esca per il fuoco: tutte materie prime che provenivano da tre diverse arie dell'arco alpino meridionale, distanti sessanta chilometri.

In questa ricostruzione vertiginosa che arriva all'IA, toccando splendori e miserie della polis greca, dell'impero romano, dei comuni medievali, malgrado il pregiudizio sulla Chiesa di Roma che, lungi dal distruggerlo favorì il progresso, fornendo con la teologia le basi dell'immaginazione sci-

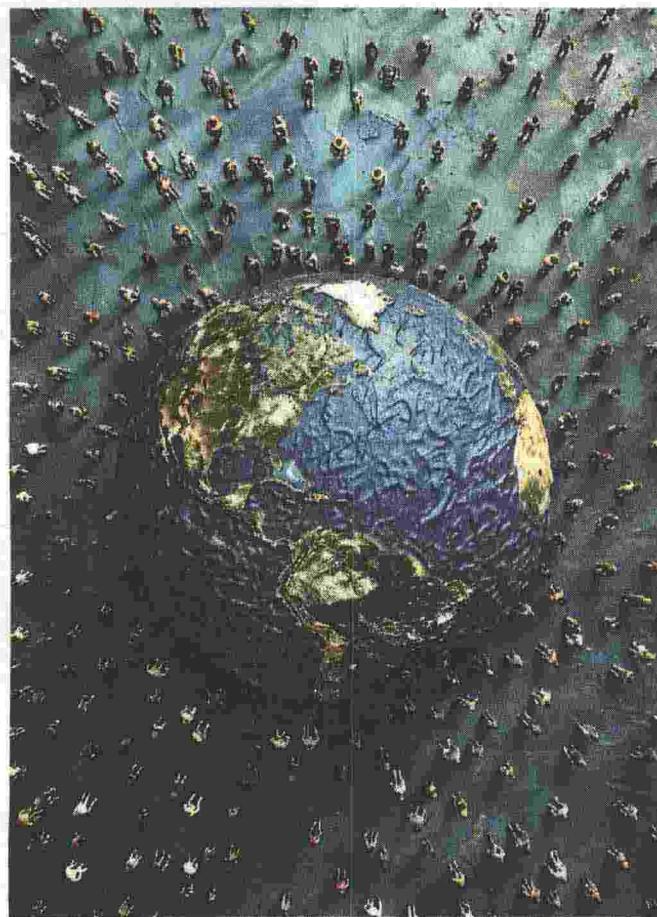
tifica, la prospettiva universale illustra la nascita della società aperta ben oltre il primato occidentale del Rinascimento, dell'Illuminismo e della Rivoluzione industriale. Globalista a tutto tondo, Norberg racconta di civiltà sepolte o remote come la Cina di mille anni fa. Sotto la dinastia Song (960-1279), men-

tre l'Europa era considerata così arretrata da non valer nemmeno la pena di essere saccheggiata, avendo smarrito la capacità di leggere e scrivere per non parlare della sapienza romana nell'arte edificatoria, i cinesi già navigavano con la bussola, leggevano libri stampati a caratteri mobili e combattevano con la polvere da sparo: tre invenzioni che per Karl Marx inaugurano il capitalismo occidentale. Gli imperatori Song consentirono la libera circolazione di persone e merci, stimolando l'innovazione e la crescita; popolarono le città di mercanti musulmani, monaci indiani, persiani, ebrei, mentre i prodotti stranieri ispiravano la sperimentazione di nuove tecniche. In breve tempo, la produzione agricola raddoppiò e la produzione di ferro, alla fine del XI secolo, era pari a quella prodotta in tutta Europa nel 1700.

LA PESTE

Poi però al fervore cosmopolita subentrò un periodo di guerra devastante, con l'invasione degli Jurchi prima e poi dei Mongoli che, sconfitta l'ultima flotta a Yamen, portarono al suicidio l'élite Song. La peste bubbonica fece il resto, distruggendo la ricchezza e il commercio internazionale, finché nel 1368 la nuova dinastia Ming, di etnia Han, pose fine alle rivolte contro i mongoli e alla grande era cosmopolita, per instaurare una società statica e paternalista, da guidare con guanto di velluto, tramite purghe, censure e spie, rinunciando all'innovazione, distruggendo gli orologi meccanici nel vecchio palazzo imperiale, imponendo controlli sugli spostamenti interni e vietando il commercio marittimo privato. Fu così che la Cina perse il primato del progresso, senza riuscire a anticipare di mezzo millennio la rivoluzione industriale europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JOHAN NORBERG
Open
La storia del progresso umano
RUBBETTINO
374 pagine
29 euro
★★★★

**LA MUMMIA DI ÖTZI,
VIAGGIATORE DI 5300
ANNI FA, DEMONTRA
CHE GIÀ ANTICAMENTE
LA VITA SI FONDAVA
SULLA COOPERAZIONE**

1 NAME OF LUST, TENTAZIONE Hazel Riley Sperling & Kupfer 704 pag. 17,90€	2 L'ULTIMO SEGRETO Dan Brown Rizzoli 800 pag. 27,00€	3 FRANCESCO E PRIMO ITALIANO Aldo Cazzullo HarperCollins Italia 288 pag. 19,50€	4 CON PARIGLÌ PRECISI, MANUALE DI AUTO DIFESA CIVILE Gianrico Carofiglio Feltrinelli 178 pag. 17,00€	5 IL CERCHIO DEI CORVI Ken Follett Mondadori 704 pag. 27,00€

Classifica settimanale nazionale dei libri più venduti nelle librerie Feltrinelli nel periodo 6 ottobre - 12 ottobre

6 MISSIONE RISATA Pera Toons Tunué 160 pag. 15,50€	7 LA FINE DI ISRAELE, IL COLPO VINTO DEL SIONISMO E LA PACE POSSIBILE IN PALESTINA Ilan Pappé Fazi 288 pag. 18,50€	8 14 VOLTA GIUSTA Lorenza Gentile Feltrinelli 320 pag. 19,00€	9 SAN FRANCESCO Alessandro Barbero Laterza 448 pag. 20,00€	10 QUANDO IL LUNGO ADDIO. STORIE, PAROLE E FERITE DELLA PALESTINA Francesca Albanese Rizzoli 288 pag. 18€

Withub

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833

